

LUTTI Si è spenta a settant'anni una delle madrine del canto all'italiana. Giovanissima, negli anni 50 e 60 scosse il paese con la sua bellezza e con quel cantare «urlato»

■ di Luca Montani

Il suo nome d'arte era Betty Curtis, quello anagrafico Roberta Corti, è stata una delle cantanti più amate dei secondi anni 50 e dei 60 nella cosiddetta categoria delle «urlatrici», vinse un Sanremo nel '61 in coppia con Luciano Tajoli, ispirava una gran simpatia. Giovedì pomeriggio la cantante è morta a Lecco, dov'era ricoverata in clinica per una lunga malattia. Era nata a Milano il 21 marzo del 1936. Non suonerà originale, ma con lei si è chiuso uno di quei capitoli della canzone italiana che passava da Sanremo quando il festival andava regolarmente a caccia di talenti. Come cantante la scoprì, e suggerì il nome d'arte, Teddy Reno: «Ragazzina, mise piede per la prima volta nel mio ufficio alla Cgd. Mi colpì per la giovinezza, la simpatia e soprattutto le ottime doti canore. Allora andavano di moda i nomi con qualcosa di americano, tipo il mio o quello di Johnny Dorelli: così le proposi Betty Curtis. All'inizio titubante, poi accettò». Il debutto sanremese data 1959 con *Nessuno* cantata con Wilma De Angelis (ottavo posto) e con *Una marcia in fa* insieme a John-

Betty Curtis, la chiamavano «urlatrice»



Betty Curtis con il maestro Gianni Ferrio al suo esordio a Sanremo nel 1959

ny Dorelli, Gino Latilla e Claudio Villa. Nel '60 fa coppia sia con

**La scoprì
Teddy Reno
«Nessuno»
«Una marcia in
fa», «Aldilà» i
suoi successi**

Johnny Dorelli con *Amore senza sole* sia con Mina con *Non sei felice*. Ma prima dell'esibizione con Mina le arriva un biglietto con una polverina per stamutare. È un sabotaggio. Nel 1961 arriva la vittoria al festival cantando *Al di là*, compagno di palcoscenico è Luciano Tajoli. Arriva il 1962: a Sanremo fa *Buongiorno amore* con Dorelli e *Il cielo cammina* con Tajoli, ma con *Chariot* raggiunge il primo posto in classifica. Nel 1965 a Sanremo intona *In-*

vece no. Chiude il conto con il festival nel 1967 con Tony Del Mo-

**A Sanremo nel
'60 fu sabotata:
le inviarono una
bustina con
polvere
per stamutare**

naco in *È più forte di me*. Poi imbocca la stagione del «dopo». Negli anni 80 e 90 si vede nei revival in tv, più recentemente a *Domenica In*. Wilma De Angelis la ricorda bene: «Era una grande, davvero. Negli anni '60 Betty vendeva milioni di dischi, era la più famosa tra noi. Malata, aveva lasciato lo spettacolo. L'ultima volta che abbiamo lavorato insieme in tv fu lo scorso anno, da Fiorello. Prima era scettica, si sentiva stanca, alla fine fu felice di quel ritorno».

RICORDI Sensualità e ottime doti canore
**Traghetto l'Italia
verso l'era di Mina
e di Celentano**

■ di Ronaldo Pergolini



La cantante in televisione nel 1975

Nilla Pizzi? No, troppo «vecchia». Carla Boni? Nemmeno. Tonina Torrielli? Ma per carità, pareva una monaca mancata. Wilma De Angelis? Simpatica ma inoffensiva. Betty Curtis? Lei sì. Per un ragazzino della fine anni 50, lei entrava nelle fantasie di una pubertà che bussava alle porte. Non era la tempesta che avrebbe provocato la Cardinale del *Gattopardo*: era qualcosa di più leggero ma sottilmente intrigante. C'era in lei un tocco di malizia «nature», non faceva nulla per provocare eppure lasciava il segno, nonostante quei monumenti alla lacca costruiti dagli acconciatori dell'epoca. Eppoi c'erano le sue qualità canore che accrescevano il mio interesse. Un timbro davvero particolare e quella capacità di chi si capisce che ha studiato ma poi va al di là dello stile scolastico. Come quando di un attore si dice che «non recita».

Non potevo ancora «cestinare» le Nilla Pizzi e i Claudio Villa: ingombranti miti familiari. Non potevo perché mancavano alternative valide. Ero in una sorta di limbo musicale. Di lì a poco sarebbe esploso Adriano Celentano. Ma lei sul versante femminile (su quello maschile c'era Tony Dallara) dissodò il terreno dell'accademica canzone italiana. Un attimo prima di Mina fu lei la prima «urlatrice». Fu una sorta di interregno il suo. In un certo senso guidò la transizione dal melodico puro ad un made in Italy meno provinciale. Mentre io ero impegnato a governare la mia transizione adolescenziale. Chissà, forse è questa sorta di sintonia che suscitava il mio interesse per Betty Curtis.

Dopo il buon esordio nel '59 a Sanremo con *Nessuno*, *Una marcia in fa* e *Un bacio sulla bocca* (allora i cantanti concorrevano con più canzoni) riuscì nell'impresa di «oscurare», almeno per lo spazio della premiazione, il Celentano di *24mila baci*. E mise in riga anche le *Mille bolle blu* di Mina e la *Sinfonia* di Pino Donaggio. Nel '61, in coppia con Luciano Tajoli, portò al successo *Al di là*. Titolo che offrì alla mia professoressa di lettere Cecilia Nerone l'occasione per una lezione: «Ragazzi state bene attenti, non si dice "al di là" ma "di là dà"». Incassammo il suggerimento e anche l'inizio del declino del-

la Curtis. Non fu certo una meteora, non durò il tempo di un disco per l'estate. Rimase ancora per diversi anni una artista di rango.

Una significativa coprotagonista delle Canzonissime e una sicura finalista dei successivi Sanremo. L'addio al Festival nel '67 con *È più forte di me* in coppia con Tony Del Monaco che, dopo lo strepitoso successo di *Vita mia*, fu consegnato all'oblio.

Poi solo qualche partecipazione ad uno dei periodici amarcord televisivi dove dimostrava davvero che la classe non è acqua. Capace di confessare con estrema onestà che la sua *Nessuno* interpretata da Mina aveva una marcia in più. Poi, casualmente, *Chariot* o *Soldi soldi soldi* oppure *Tra le camicie di bambù* beccati su una di quelle radio che vivono di ricordi.

Per ritrovare altre sue tracce c'è voluto un motore di ricerca ed ecco che riappare con il suo inconfondibile musetto in un catalogo dell'agenzia Manzoni che la presenta così: «Una grande artista disponibile dal vivo su basi per 60 minuti di bellissime canzoni. Disponibile anche con pianista o duo musicale». La freddezza di Internet rende ancora più melanconico l'annuncio commerciale. Così come il calendario degli spettacoli di un'Estate abruzzese dove viene annunciata in tandem con Wilma Goich per la sera del 4 luglio '99 alla Rotonda di Vasto Marina. Ma non c'è nulla di patetico in tutto questo. Non esistono solo i grandi riflettori per un'artista capace di offrire prove di qualità.

In un'epoca di mordi e fuggi c'è anche chi sa apprezzare i prodotti di un artistico artigianato. La qualità resta sempre un punto fermo nel rutilante mondo delle mode. «Si porta via un pezzo del mio cuore... Eravamo amicissimi, era una donna straordinaria, bella e buona, una grandissima professionista con una voce unica. Betty non è mai stata trattata secondo il suo reale valore. Del resto in Italia chi è buono, chi non sgomitava, viene sempre lasciato un poco da parte. E lei era sempre disponibile, gentile con tutti, si può ben dire che era la cantante del popolo»: così la ricorda Tony Dallara. Cos'altro aggiungere? Nulla. Sarebbe una nota stonata. Betty Curtis non potrebbe sopportarla.

PUCCINI
EDGAR
DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



**Lo straordinario
recupero di una
delle prime e più
belle opere di
Giacomo Puccini
in una splendida
incisione
interpretata
dal leggendario
Plácido Domingo**

A. Veronesi - Foto: A. Veronesi / Ricordi Music



NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via Internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com